MEDICINA & GRATUITÀ

Come testimonial è stata scelta un'infermiera che conosce il dramma di chi aspetta e di chi dona

Trapianti, sport e solidarietà salvano la vita

A Pavia, sabato, la giornata del cuore
Un convegno, ma anche calcio e musica

DA PAVIA
DANIELA SCHERRER

Infermiera in attesa di trapianto di rene, al fianco dei bambini in lista per un trapianto di midollo. Provare in prima persona tutta l'angoscia di aspettare un organo salva-vita che non si sa quando (e se) arriverà ha aiutato Ramona Pagani a stare vicino ai suoi piccoli pazienti della Clinica oncoematologica del Policlinico San Matteo e alle loro famiglie per 5 anni.

Dal 2006 Ramona ha un rene nuovo e una vita che è tornata a sorriderle. Si è sposata da poco e il viaggio di nozze negli Stati Uniti ha dimostrato tutta la sua voglia di normalità. Ramona è stata scelta come testimonial della "Giornata del cuore", che si terrà a Pavia sabato 25 settembre per promuovere la cultura del trapianto.

«Non sarà più solo una partita – spiega il presidente della fondazione Alessandro Moneta – ma una giornata con più momenti per dare un messaggio più completo». Un convegno, la mattina, in Università per parlare della stretta e fondamentale correlazione tra pazienti trapiantati e attività sportiva; la partita tra la Nazionale trapiantati e la squadra del San Matteo al pomeriggio (con in campo anche il direttore generale Pietro Caltagirone e quello sanitario Marco Bosio); il concerto del cuore la sera in piazza della Vittoria con i cantautori pavesi Drupi e Ron.

Madrina della Giornata sarà, appunto, Ramona Pagani, con l'autenticità del suo appello: «Il trapianto è vita». A 16 anni la scoperta di una grave malattia al rene, la dialisi, l'attesa per 13 lunghi anni dell'organo compatibile e finalmente il trapianto, che nel 2006 le ha restituito il sorriso. «Sono stata fortunata perché tutto è andato bene fin dall'inizio – racconta Ramona – adesso le medicine per il rene sono l'unico prezzo da pagare, ben poco rispetto al dover dipendere da una macchina per vivere».

Racconta la sua storia per far capire quanto importante sia la cultura della donazione e per esprimere gratitudine imperitura a quella famiglia che, seppur nel dolore per la perdita del figlio, diede il consenso all'espianto degli organi che ora vivono nel corpo di Ramona e di altre persone. «Ogni giorno penso a quei genitori, al coraggio della loro scelta – conclude Ramona –. Il loro giovane figlio sarà per sempre parte di me».